

**BANCA D'ITALIA**

**Note sull'andamento dell'economia  
dell'Umbria nel 2003**

**Perugia 2004**

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Terni.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con informazioni disponibili al 30 aprile 2004.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO</b> .....	<b>5</b>
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> .....	<b>7</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE .....	7
L'agricoltura .....	7
L'industria .....	8
Le costruzioni .....	12
I servizi .....	14
GLI SCAMBI CON L'ESTERO .....	15
IL MERCATO DEL LAVORO .....	17
L'occupazione .....	17
La disoccupazione e l'offerta di lavoro .....	19
Le politiche del lavoro .....	20
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	<b>21</b>
Il finanziamento dell'economia .....	21
I prestiti in sofferenza .....	25
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	27
La struttura del sistema finanziario .....	29
<b>APPENDICE</b> .....	<b>33</b>
TAVOLE STATISTICHE .....	33
NOTE METODOLOGICHE .....	56



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2003 l'attività economica ha ulteriormente decelerato. Alla debolezza della domanda interna si è aggiunta la diminuzione di quella estera, in particolare dei paesi dell'Unione Europea.

La produzione agricola vendibile è diminuita, penalizzata dalle avverse condizioni climatiche.

Nell'industria manifatturiera gli ordini e la produzione complessivi sono risultati stazionari; diminuzioni si sono avute nei comparti che hanno maggiormente risentito del decremento delle esportazioni: macchine e apparecchi meccanici, chimica e tessile abbigliamento. Si è ulteriormente ridotto il livello degli investimenti, su cui hanno influito negativamente la debolezza della domanda e il permanere della situazione di incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa.

La fase favorevole del settore delle costruzioni è proseguita anche nel 2003, ma il ritmo di crescita è stato inferiore rispetto all'anno precedente, soprattutto nella componente dell'edilizia residenziale privata.

Nei servizi, l'attività economica ha ulteriormente decelerato; sulla base dei dati Unioncamere, il valore aggiunto è cresciuto dello 0,8 per cento (1,5 per cento nel 2002). Il settore del commercio ha continuato a risentire della stazionarietà della spesa per consumi delle famiglie; le vendite al dettaglio sono diminuite per effetto dell'andamento negativo della piccola e della media distribuzione. Per la prima volta dal 1998 i flussi turistici si sono ridotti, in relazione ai minori arrivi degli stranieri; sono aumentate anche nel 2003 le presenze nelle strutture extra-alberghiere.

Dopo la diminuzione dell'anno precedente, è tornato a crescere il numero degli occupati, in particolare nella componente a tempo indeterminato; la debolezza della domanda si è riflessa in una diminuzione dell'occupazione nell'industria in senso stretto.

Il rallentamento della congiuntura regionale e la minore accumulazione di capitale hanno contribuito a ridurre il tasso di crescita dei finanziamenti alle imprese non finanziarie; nel 2003 hanno decelerato anche i prestiti alle famiglie consumatrici, che continuano a essere sostenuti da quelli destinati all'acquisto di abitazioni.

La qualità del credito è lievemente peggiorata; il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è aumentato di 0,6 punti percentuali, al 5,9 per cento.

È proseguito il processo di riallocazione della ricchezza finanziaria delle famiglie verso attività con un minor profilo di rischio e un più alto grado di liquidità; si è confermata elevata l'attrazione esercitata dagli investimenti immobiliari. La raccolta bancaria ha decelerato, mentre si è ulteriormente ridimensionato il comparto del risparmio gestito; è aumentata la diffusione dei prodotti assicurativi e dei fondi comuni di tipo monetario.

La rete di vendita degli intermediari è stata potenziata anche nel 2003; si è intensificato il ricorso della clientela umbra ai canali telematici.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

Secondo le prime indicazioni provenienti dall'INEA (Istituto Nazionale per l'Economia Agraria), nel 2003 la produzione lorda vendibile (PLV) ha risentito dello sfavorevole andamento climatico. Le quantità prodotte sono diminuite del 15,6 per cento; la riduzione in termini di valore è stata più contenuta (-7,4 per cento) in seguito a un generalizzato incremento dei prezzi (tav. B4).

Le colture sono calate, nel complesso, del 18,5 per cento in quantità e del 7,3 per cento in valore; la loro incidenza sulla PLV è rimasta stabile (54,4 per cento).

*La scarsità di piogge nei periodi invernale e primaverile ha inciso negativamente sulla resa delle colture cerealicole e arboree, con conseguente diminuzione delle quantità prodotte (rispettivamente del 22,6 e del 12,6 per cento); in valore il calo è stato pari rispettivamente al 5,9 e al 13,5 per cento. Le condizioni climatiche, che hanno ridotto di oltre un terzo la produzione dell'olivo, ne hanno elevato la qualità, proteggendo il prodotto dagli attacchi dei parassiti; l'aumento dei prezzi ha in parte contenuto la flessione in termini di valore (-28,6 per cento). Anche per la produzione vitivinicola si sono ridotte sia le quantità che i valori (rispettivamente -11,8 e -9,2 per cento). Il comparto del tabacco è riuscito a contenere i danni grazie ai sistemi di irrigazione (le quantità prodotte sono cresciute dello 0,5 per cento); in seguito alle recenti decisioni del Consiglio agricolo europeo (riunione del 21 e 22 aprile 2004, n. 2.575), sino al 2010 i fondi destinati al comparto continueranno a essere correlati, almeno parzialmente, all'effettiva produzione. Sulla base dell'ultimo Censimento dell'agricoltura, tra il 1990 e il 2000 si sono ridotte sia la superficie agricola utilizzata (-7,3 per cento), sia il numero di aziende (-2,4 per cento).*

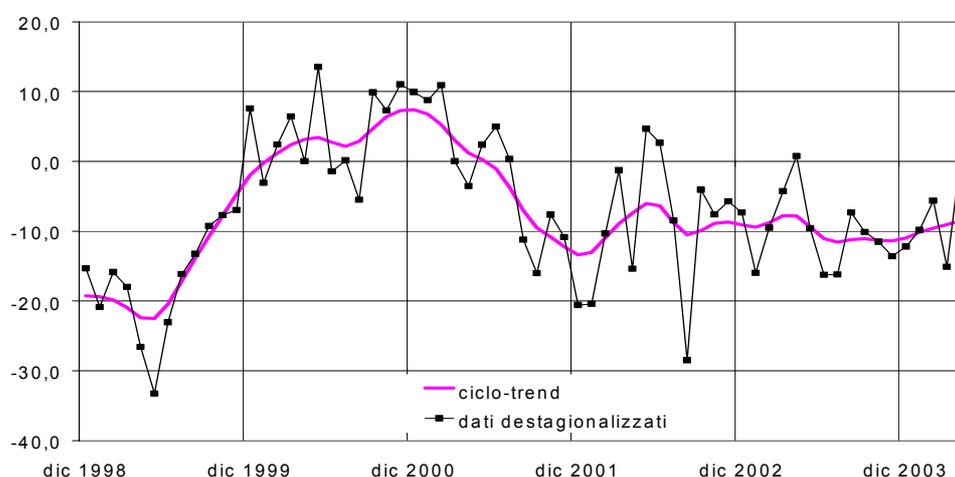
La produzione zootecnica è diminuita del 7,6 per cento in valore per effetto della riduzione del prezzo delle carni suine (-19,1 per cento), sul quale hanno inciso le maggiori importazioni dall'Europa centro orientale; sono rimaste stabili le quantità prodotte (0,8 per cento).

## L'industria

*La domanda.* – Secondo le rilevazioni mensili effettuate dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), nel corso del 2003 la domanda rivolta alle imprese manifatturiere umbre si è mantenuta debole (fig. 1 e tav. B5).

Fig. 1

### LIVELLO DEGLI ORDINI IN GENERALE (saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

Dall'indagine della Banca d'Italia, condotta nello scorso mese di marzo su un campione di circa 140 imprese industriali umbre con 20 addetti e oltre, è emerso un aumento del fatturato a prezzi correnti dell'1,9 per cento, in rallentamento rispetto al 2002 (5,1 per cento; tav. B6).

*La dinamica del fatturato è stata migliore per le imprese con almeno 50 dipendenti (2,0 per cento) rispetto a quelle di minori dimensioni, penalizzate soprattutto dal negativo andamento della componente estera (-6,5 per cento).*

*Le vendite a prezzi costanti sono diminuite dello 0,5 per cento.*

All'andamento favorevole del settore dei metalli e prodotti in metallo (7,7 per cento), sostenuto dall'incremento della domanda mondiale, si è contrapposta la riduzione delle vendite nei comparti delle macchine e apparecchi meccanici (-18,2 per cento), della chimica (-5,6

per cento) e del tessile abbigliamento (-1,8 per cento); il fatturato delle imprese alimentari ha decelerato al 2,1 per cento (10,7 per cento nel 2002).

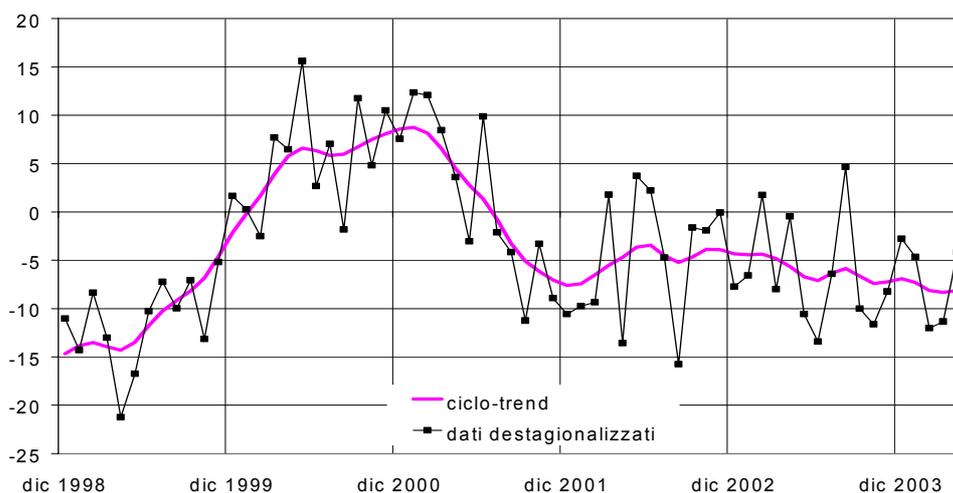
*L'elevata incidenza del settore dei metalli e prodotti in metallo ha determinato un incremento delle vendite nella provincia di Terni del 5,2 per cento (-0,7 per cento nella provincia di Perugia).*

Nei primi mesi del 2004 la maggioranza delle imprese intervistate ha rilevato una sostanziale stazionarietà del livello degli ordinativi; nel secondo semestre dell'anno è atteso un miglioramento della domanda, in particolare della componente estera che dovrebbe beneficiare della ripresa dell'economia mondiale.

*La produzione e l'utilizzo degli impianti.* – Secondo le rilevazioni qualitative dell'ISAE, nel 2003 l'andamento della produzione ha mediamente riflesso quello degli ordinativi (fig. 2); non si sono registrate variazioni di rilievo nel livello delle scorte di prodotti finiti (tav. B5).

Fig. 2

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE**  
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

*In relazione all'incerta evoluzione della domanda, alcune imprese hanno fatto presente di aver abbreviato il periodo di riferimento per la programmazione degli acquisti di materie prime e, conseguentemente, ridotto il livello di scorte considerato "normale".*

Il grado di utilizzo degli impianti (77,6 per cento) segnalato dalle imprese del campione della Banca d'Italia si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente.

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* – La debolezza del quadro congiunturale e la persistente incertezza sulle prospettive di ripresa hanno scoraggiato l'effettuazione di investimenti da parte delle imprese regionali; la diminuzione è stata più accentuata rispetto alle previsioni formulate all'inizio dell'anno.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, la spesa per investimenti fissi lordi delle imprese industriali del campione si è ridotta del 42,9 per cento; vi ha contribuito anche l'anticipo al 2002 di parte dei piani di spesa delle imprese per la scadenza degli incentivi fiscali (tav. B6).

*Gli investimenti sono stati rivolti in misura prevalente al rimpiazzo dei macchinari esistenti, mentre si è ulteriormente ridotta la quota di imprese che hanno accresciuto la propria capacità produttiva; per il 13 per cento circa del campione la spesa è stata diretta all'ampliamento della gamma dei prodotti offerti per contrastare il tendenziale calo degli ordini.*

*La flessione degli investimenti è stata più accentuata nei settori delle macchine e apparecchi meccanici e del tessile abbigliamento.*

*I costi, i prezzi e i risultati economici.* – La dinamica dei costi di produzione è stata sostenuta dai rincari di alcune materie di base, solo in parte attenuati dall'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro statunitense. I settori dei metalli e prodotti in metallo e dell'alimentare, in particolare, hanno risentito dei maggiori oneri di approvvigionamento delle materie prime, determinati rispettivamente dall'elevata domanda mondiale e dal rialzo dei prezzi di alcuni beni per la cattiva annata agraria.

La stazionarietà dei volumi di vendita, unitamente all'incremento del livello dei costi, ha determinato un peggioramento dei conti economici delle imprese umbre, con una riduzione dell'utile netto del 7,4 per cento; la diminuzione dei risultati è stata più accentuata nei comparti del tessile abbigliamento (il cui reddito consolidato è divenuto negativo), delle macchine e apparecchi meccanici (-29,0 per cento) e della chimica (-34,5 per cento).

*È più che raddoppiata (dal 5,3 per cento all'11,7) la quota di aziende che segnalano una chiusura in perdita, nella metà dei casi ritenuta di forte entità (non ve ne*

*era alcuna nel 2002); è cresciuta la percentuale delle imprese che segnalano un sostanziale pareggio (dal 12,0 per cento al 19,9).*

*La situazione finanziaria.* – Nel 2003 i debiti finanziari delle imprese hanno rallentato; si è incrementata l'incidenza sul totale della componente a medio e lungo termine.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2003 i debiti commerciali delle imprese manifatturiere locali si sono ridotti in media del 6,7 per cento. In rapporto al fatturato essi si attestano al 12,3 per cento (13,4 per cento nel 2002); la durata media è scesa da 77 a 75 giorni.

*Sulla minore consistenza media dei debiti commerciali ha inciso la tendenza delle imprese ad aumentare la frequenza degli acquisti al fine di ridurre le giacenze di magazzino.*

I crediti commerciali sono cresciuti mediamente dello 0,9 per cento. La difficile fase congiunturale si è tradotta in un allungamento dei termini di pagamento; sono aumentati sia la durata media contrattuale (da 84 a 88 giorni), sia il ritardo medio (da 29 a 30 giorni), che coinvolge una quota crescente della clientela (dal 23,6 per cento al 25,4).

*Sulla base dei dati della Centrale dei bilanci relativi al periodo 1999-2002, il grado di indebitamento delle principali imprese umbre è rimasto stazionario; i debiti totali rappresentano circa i due terzi del passivo.*

*L'incremento dei debiti commerciali è stato inferiore a quello dei debiti finanziari; si è conseguentemente ridotta la loro incidenza sull'indebitamento complessivo (dal 46,9 per cento al 45,0).*

*La struttura dell'industria regionale.* – Sulla base dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi, nel 2001 il settore dell'industria manifatturiera comprendeva il 14,4 per cento delle unità locali della regione e il 32,1 per cento degli addetti (tav. B7); il peso in termini di occupati risultava superiore alla media nazionale (31,2 per cento).

Gli addetti del settore erano concentrati nei comparti dei metalli e prodotti in metallo (19,3 per cento), del tessile abbigliamento (19,0 per cento) e dell'alimentare (12,5 per cento). Rispetto al 1991, gli occupati erano diminuiti del 3,4 per cento, risentendo delle variazioni negative del tessile abbigliamento (-20,5 per cento) e della chimica (-48,9 per cento); erano invece aumentati gli addetti dei metalli e prodotti in metallo (17,0 per cento) e delle macchine e apparecchi meccanici (33,6 per cento).

## ***Le costruzioni***

È proseguita la fase favorevole delle costruzioni, anche se nel 2003 si sono manifestati alcuni segnali di rallentamento, in particolare nell'edilizia privata.

*Il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni di aziende edili presso il Registro delle imprese è stato positivo per 238 unità (45 unità nel 2002; tav. B8).*

*Le opere pubbliche.* – Secondo le informazioni raccolte presso l'Osservatorio regionale dei lavori pubblici e gli enti appaltanti, gli investimenti in opere pubbliche realizzati nell'anno (comprensivi di quelli in *project financing*) sono aumentati del 21,9 per cento (37,8 per cento nel 2002).

*Sulla base della rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali, la produzione è aumentata del 6,8 per cento. Circa i due terzi dei lavori realizzati nel 2003 sono relativi a iniziative già avviate negli anni precedenti; si è ridotta la quota riconducibile all'avvio di nuove opere.*

*La crescita che si è registrata nei prezzi del materiale da costruzione, indotta dall'aumento della componente metallica, ha recentemente fatto emergere preoccupazioni tra gli imprenditori relativamente alla profittabilità delle opere, in particolare di quelle appaltate negli anni precedenti.*

Le possibilità di un'ulteriore crescita del comparto nel prossimo triennio dipendono, secondo le locali associazioni di categoria, dal superamento della fase progettuale delle opere contenute nella "Legge Obiettivo", per la quale si stanno registrando ritardi rispetto ai tempi originariamente previsti. Un impulso dovrebbe provenire anche dall'entrata a regime dei lavori per la metropolitana di superficie del capoluogo regionale, il cui completamento è previsto per il 2005.

*I dati CRESME sulle gare di appalto indette nel 2003 hanno evidenziato un aumento dell'importo complessivo del 70,1 per cento (386,8 milioni di euro).*

Nel corso del 2003, l'attività "prioritaria" di ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 1997 ha registrato la conclusione di 891 cantieri e l'avvio di ulteriori 504; nel complesso è stato ultimato il 72,9 per cento degli interventi finanziati (65,1 per cento nel 2002) e ne è in corso un ulteriore 16,7 per cento. L'ammontare di

risorse erogate nell'anno, pari a 497 milioni di euro (460 milioni di euro nel 2002), ha elevato il totale dei fondi distribuiti a 2,3 miliardi di euro (corrispondenti al 44,8 per cento degli stanziamenti).

*La maggior parte dei lavori che devono essere ancora avviati sono relativi alla "ricostruzione integrata" (finalizzata al recupero dei centri storici e dei nuclei urbani e rurali), sulla quale si concentra il 66,7 per cento delle risorse finanziarie ancora da erogare; in tale comparto gli interventi ultimati ovvero in corso corrispondono al 65,2 per cento del totale (50,2 per cento nel 2002).*

*L'edilizia privata.* – Il comparto dell'edilizia privata è cresciuto anche nel 2003, pur se a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente; la decelerazione è stata determinata sia dal venir meno dei benefici fiscali per le iniziative di tipo industriale o commerciale, sia dalla riduzione delle agevolazioni previste in materia di ristrutturazione degli immobili residenziali.

*Il numero delle comunicazioni pervenute al Ministero dell'Economia ai fini di detrazione della spesa sostenuta per le opere di ristrutturazione edilizia è diminuito del 17,0 per cento; il grado di utilizzo delle agevolazioni è risultato superiore alla media nazionale (il rapporto tra il numero delle richieste avanzate dal 1998 e il patrimonio immobiliare è pari al 10,5 per cento; 8,3 per cento in Italia).*

Sulla base di prime anticipazioni fornite dal CRESME, il flusso di nuove costruzioni residenziali avviate nell'anno si è mantenuto sugli stessi livelli del 2002.

*Il mercato immobiliare.* – Anche nel 2003 il mercato immobiliare umbro ha mantenuto un'intonazione favorevole. Secondo un recente studio condotto da "Scenari Immobiliari", i volumi delle compravendite realizzate nell'anno sono aumentati del 2,6 per cento in termini di superficie (5,5 per cento nel 2002).

*Negli ultimi cinque anni il mercato regionale è risultato più vivace di quello nazionale. La crescita delle contrattazioni (23,3 per cento) è stata sostenuta dall'acquisto della seconda casa e dall'investimento; il mercato degli affitti viene trainato dalla domanda turistica e da quella legata alle università della zona. Secondo l'indice elaborato dalla Banca d'Italia sulla base delle informazioni rilevate da Il Consulente Immobiliare, nel 2003 le quotazioni delle compravendite di abitazioni nuove o integralmente ristrutturate sono aumentate, a prezzi correnti, del 4,9 per cento nel comune di Perugia e dell'8,2 per cento in quello di Terni.*

## *I servizi*

*Il commercio.* – Nel 2003 si sono accentuati i segnali di difficoltà già manifestati dal comparto nell'anno precedente. Secondo l'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, le vendite del commercio fisso al dettaglio sono diminuite in media dello 0,4 per cento (erano aumentate dello 0,1 per cento nel 2002).

L'andamento complessivo ha risentito del decremento delle vendite della piccola (-2,8 per cento) e della media distribuzione (-1,7 per cento); è risultato invece in crescita anche nel 2003 il fatturato della grande distribuzione (4,6 per cento).

Le indicazioni qualitative delle locali associazioni di categoria evidenziano che la situazione di debolezza ha interessato sia il comparto alimentare che quello non alimentare.

*L'Osservatorio Findomestic ha rilevato una riduzione della spesa per beni durevoli del 4,1 per cento, imputabile ai minori acquisti di autoveicoli (-7,3 per cento). Sulla base dei dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), nel 2003 è proseguita la diminuzione delle immatricolazioni di autovetture (34.735; -4,6 per cento); dopo l'aumento dell'anno precedente (9,5 per cento) si sono ridotte anche quelle di veicoli commerciali (2.993; -25,5 per cento).*

Sulla base dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi, nel settore del commercio tra il 1991 e il 2001 sono aumentati sia il numero degli addetti (3,9 per cento), sia le unità locali (2,1 per cento; tav. B7). Negli ultimi tre anni il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese è stato invece negativo (tav. B8).

*Nel 2003 il decremento (-178 unità) si è concentrato per il 78,1 per cento nelle strutture al dettaglio gestite da ditte individuali o da società di persone.*

*In base all'indagine dell'Istat, nel gennaio del 2004 il numero degli occupati del settore si era ridotto del 5,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per effetto della diminuzione della componente autonoma (-15,9 per cento).*

Secondo i dati forniti dal Ministero delle Attività produttive, al 1° gennaio 2003 la superficie di vendita del complesso delle unità della grande distribuzione era pari a 309 metri quadrati ogni mille abitanti e risultava superiore al corrispondente dato nazionale (tav. B9).

*Il turismo.* – Secondo le stime fornite dalla Regione Umbria, nel 2003 il movimento turistico è diminuito rispetto all'anno precedente. Gli arrivi e le presenze si sono ridotti rispettivamente del 2,1 per cento e dello 0,9; la permanenza media è salita da 2,9 a 3,0 giorni (tav. B10).

*Il calo delle presenze è stato più elevato nei comprensori di Assisi (-3,8 per cento), di Gubbio (-10,1 per cento) e del lago Trasimeno (-6,3 per cento); i flussi turistici sono risultati invece in crescita nei due capoluoghi di regione (2,8 per cento Perugia, 4,3 per cento Terni).*

La diminuzione delle presenze è da attribuire interamente alla componente estera (-5,0 per cento) e ha coinvolto soprattutto gli ospiti tedeschi e statunitensi; quelle di italiani sono invece aumentate dell'1,3 per cento.

Anche nel 2003 sono cresciute le presenze nelle strutture extra-alberghiere (2,1 punti percentuali), la cui incidenza sul totale è salita dal 42,4 per cento al 43,6; negli esercizi alberghieri i flussi sono diminuiti dell'1,7 per cento.

## **GLI SCAMBI CON L'ESTERO**

La fase di debolezza della congiuntura nei paesi dell'Unione Europea e l'apprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute si sono riflessi negativamente sull'andamento delle esportazioni, che nel 2003 si sono ridotte del 4,1 per cento (erano aumentate del 5,0 per cento nel 2002; tav. B11).

*Sulla base dei dati dell'Istat e dell'ONU, le imprese regionali, dopo aver conquistato quote nel mercato mondiale nella prima parte degli anni novanta, anche grazie alla svalutazione della lira nei confronti delle principali valute estere, hanno successivamente visto ridimensionarsi il proprio posizionamento in tutti i principali mercati di sbocco; la quota di mercato delle esportazioni umbre è passata dallo 0,51 per mille del 1995 allo 0,38 del 2001. La perdita di competitività dell'industria regionale è legata principalmente alla maggiore concorrenza esercitata dai paesi con basso costo di manodopera nei settori più tradizionali, la cui incidenza è in Umbria superiore a quella nazionale; nel 2001 le esportazioni riconducibili a tali comparti (identificati sulla base della tassonomia di Pavitt), rappresentavano in regione il 44,7 per cento del totale (39,4 per cento in Italia e 26,9 per cento nel mondo).*

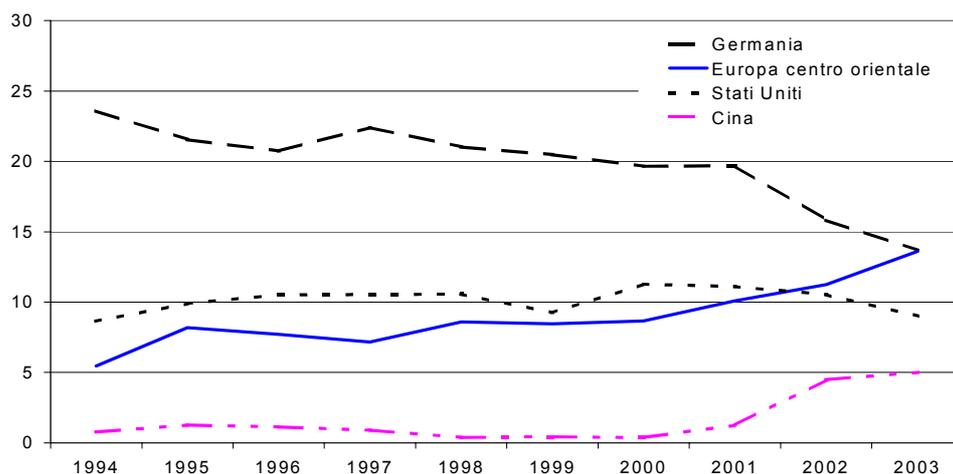
Le esportazioni regionali hanno risentito delle variazioni negative di alcuni dei settori con maggiore vocazione all'export, in particolare di quelli del tessile abbigliamento (-10,3 per cento) e delle macchine e apparecchi meccanici (-10,5 per cento); sono invece aumentate le vendite di metalli e prodotti in metallo (1,6 per cento) e di prodotti agricoli (47,8 per cento, concentrate nel comparto del tabacco).

La diminuzione delle esportazioni si è concentrata nel mercato tedesco, la cui quota sul totale delle vendite all'estero si è ulteriormente ridimensionata (dal 15,8 per cento al 13,7), e negli Stati Uniti, che hanno fatto registrare un calo del 18,1 per cento. Si sono ridotte anche le vendite dirette verso i paesi dell'Asia (-15,2 per cento), in particolare Hong Kong e Taiwan; è proseguita invece la crescita di quelle destinate alla Cina (6,9 per cento; la relativa quota ha raggiunto il 5,0 per cento). Il negativo andamento degli scambi è stato parzialmente attenuato dalla favorevole dinamica delle esportazioni verso il Messico (13,0 per cento) e i Paesi dell'Europa centro orientale (16,1 per cento; fig. 3 e tav. B12).

Fig. 3

### ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI IN ALCUNI DEI PRINCIPALI MERCATI DI SBOCCO

(quote percentuali sul totale)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

*La dinamica delle esportazioni verso il Messico e i paesi dell'Asia ha riflesso per la quasi totalità i mutamenti intervenuti nelle politiche commerciali delle imprese operanti nel comparto dei metalli e prodotti in metallo.*

*La svalutazione del dollaro nei confronti della valuta europea ha avuto effetti sia sulle quantità esportate negli Stati Uniti (-7,8 per cento), sia sui prezzi espressi in euro praticati in tali mercati; il ribasso di questi ultimi ha assorbito circa la metà dell'effetto derivante dal deprezzamento della valuta statunitense.*

*Le esportazioni verso i paesi dell'Europa centro orientale sono cresciute nell'ultimo decennio a un ritmo molto intenso (21,8 per cento medio annuo); la quota rispetto all'export regionale è passata in tale periodo dall'8,2 per cento al 13,6.*

Le importazioni sono cresciute del 4,1 per cento (7,0 per cento nel 2002), principalmente per i maggiori acquisti di macchine e apparecchi meccanici (30,1 per cento) e di metalli e prodotti in metallo (11,7 per cento). L'attivo della bilancia commerciale regionale con l'estero si è ridotto del 25,6 per cento, risultando pari a 508 milioni di euro.

## **IL MERCATO DEL LAVORO**

### ***L'occupazione***

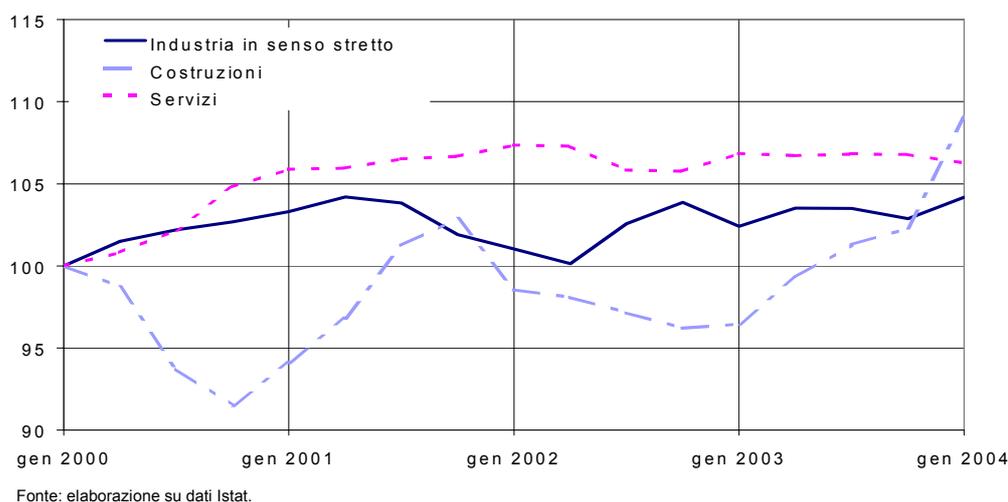
Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 2003 il numero degli occupati in Umbria è aumentato dell'1,0 per cento (corrispondente a circa 3 mila unità; tav. B13) tornando, dopo la diminuzione dell'anno precedente (-0,7 per cento), ai livelli del 2001; l'incremento si è concentrato sui lavoratori dipendenti (3,4 per cento), mentre sono diminuiti quelli autonomi (-4,9 per cento; tav. B14).

*Il tasso di occupazione della popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni è salito dal 58,8 per cento al 59,2; esso è pari al 70,3 per cento per la componente maschile e al 48,0 per cento per quella femminile.*

Con l'eccezione dell'industria in senso stretto (-1,0 per cento), gli occupati sono cresciuti in tutti i settori: costruzioni (6,3 per cento), servizi (1,0 per cento) e agricoltura (2,9 per cento; fig. 4).

I lavoratori dipendenti con occupazione permanente sono aumentati del 4,0 per cento (-2,6 per cento nel 2002). Dopo l'incremento dell'anno precedente (14,3 per cento), si è invece ridotto dell'1,5 per cento il numero degli occupati con contratto a termine; la relativa incidenza sul totale dei dipendenti è scesa dall'11,0 per cento al 10,4, ma si è mantenuta superiore rispetto alla media nazionale e dell'Italia centrale.

Fig. 4

**OCCUPATI NEI SETTORI NON AGRICOLI***(medie mobili di quattro rilevazioni; indici gennaio 2000=100)*

*Secondo quanto riferito dalle imprese del campione della Banca d'Italia, il fenomeno sarebbe legato alla conversione in contratti a tempo indeterminato di rapporti instaurati negli anni precedenti sotto altre forme (prevalentemente contratti a tempo determinato); sarebbe invece stato minore l'effetto del ripristino, con la legge finanziaria per il 2003, del credito di imposta per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato (previsto in misura minore rispetto agli anni precedenti e con maggiori limitazioni).*

Sulla base dei dati forniti dall'Agenzia Umbria Lavoro, nel corso del 2003 il numero di persone per le quali è stato stipulato in Umbria un contratto di lavoro interinale è aumentato dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente (56,1 per cento nel 2002). Si è confermato ancora molto intenso il ritmo di crescita dei collaboratori coordinati e continuativi; il numero delle posizioni aperte presso l'INPS alla fine di febbraio 2004 è aumentato del 24,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

*Una ricerca condotta dall'Agenzia ha rilevato che nel periodo 1997-2002 il ricorso al lavoro interinale è stato in Umbria inferiore rispetto al resto d'Italia. L'utilizzo di tale forma contrattuale si è concentrato su un numero limitato di aziende, per lo più operanti nel settore metalmeccanico, che vi sono ricorse per le difficoltà di reperimento di manodopera ovvero in sostituzione del periodo di prova.*

*Secondo quanto riferito dagli imprenditori umbri, la riforma del mercato del lavoro deliberata nel settembre del 2003 non dovrebbe, almeno nel breve periodo, determinare modifiche di rilievo in ordine alla dimensione e alla composizione*

*dell'occupazione. Gli effetti della riforma risulterebbero per ora limitati alla trasformazione di alcune delle collaborazioni coordinate e continuative in contratti a progetto e di quelli delle società del lavoro interinale in contratti di somministrazione del lavoro a tempo determinato.*

Nel 2003 gli avviamenti di lavoratori extra-comunitari sono aumentati del 27,3 per cento rispetto all'anno precedente.

*Nelle imprese del campione della Banca d'Italia, la forza lavoro proveniente da paesi non appartenenti all'Unione Europea rappresenta il 2 per cento circa dell'occupazione totale; tale incidenza risulta più marcata per le aziende della chimica (3,7 per cento) e dei servizi (3,1 per cento).*

### **La disoccupazione e l'offerta di lavoro**

Nel 2003 le forze di lavoro sono rimaste sui livelli dell'anno precedente. L'aumento dell'offerta proveniente dalla popolazione con 55 anni e oltre (circa 1.700 unità) ha compensato la riduzione delle classi più giovani.

*Il tasso di attività riferito alla popolazione con età compresa tra 55 e 64 anni è cresciuto dal 28,3 per cento al 30,0. L'aumento è presumibilmente connesso con il pieno esplicarsi degli effetti della riforma previdenziale del 1995 e con l'ulteriore allentamento del divieto di cumulo tra pensione e redditi di lavoro.*

Le persone in cerca di occupazione sono calate dell'8,9 per cento, pari a circa 1.800 unità. La riduzione ha riguardato le componenti di breve e media durata; sono invece aumentati i disoccupati da oltre 12 mesi (circa 1.700 unità, di sesso femminile).

Nella media annua il tasso di disoccupazione è sceso dal 5,7 per cento al 5,2; il miglioramento ha interessato sia le forze di lavoro maschili (dal 3,4 per cento al 2,6), sia quelle femminili (dall'8,9 per cento al 7,5). Nel mese di gennaio del 2004 il tasso era pari al 5,3 per cento.

*La riduzione della disoccupazione ha interessato principalmente la provincia di Terni; il relativo tasso (6,6 per cento, -1,6 punti percentuali) è rimasto comunque superiore a quello della provincia di Perugia (4,7 per cento; 4,9 nel 2002).*

*Negli ultimi mesi del 2003 sono emersi timori in ordine alla possibile diminuzione dei livelli occupazionali nel principale stabilimento siderurgico di Terni.*

## *Le politiche del lavoro*

Secondo i dati forniti dall'INPS, nel 2003 il totale delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (comprensivo degli interventi ordinari e straordinari e della gestione speciale per l'edilizia) si è ridotto del 3,9 per cento rispetto al 2002. La diminuzione riflette i minori interventi richiesti dalle imprese edili (-23,5 per cento), compresi quelli relativi alla gestione edilizia (-12,8 per cento; tav. B15).

La difficile situazione congiunturale ha invece determinato un maggior ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle aziende dell'industria in senso stretto (3,6 per cento), in particolare nei settori della meccanica e del tessile.

Nell'ambito della programmazione negoziata, il territorio regionale è interessato da otto iniziative volte a sostenere aree a vocazione agricola ovvero che hanno subito fenomeni di declino industriale; l'ultima in ordine di attivazione (Progetto Integrato Aree Terremotate) non è ancora passata alla fase operativa. Per le altre sono stati stipulati protocolli aggiuntivi che hanno comportato l'incremento degli investimenti complessivi (da 266,2 a 330,4 milioni di euro) e del numero di nuovi posti di lavoro a regime (da 2.257 a 3.250); alla fine del 2003 le erogazioni avevano raggiunto 29,6 milioni di euro (26,9 milioni di euro nel 2002) corrispondenti al 31,7 per cento del totale (tav. 1).

Tav. 1

### **PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA**

*(milioni di euro e unità)*

Denominazione Patto territoriale e/o Contratto d'area	Investimenti previsti	Contributi pubblici		Incremento occupazionale
		Previsto	Erogato	
Terni-Narni-Spoleto	120,2	27,2	11,4	1.505
Vato (1)	107,3	23,2	4,8	605
Vato verde (1)	22,2	6,9	1,7	92
Appennino centrale	44,3	16,7	7,5	661
Appennino centrale verde	6,0	2,5	0,6	99
Media valle del Tevere verde	13,4	6,9	1,8	68
Ternano-Narnese-Amerino verde	16,9	10,2	1,7	221
<b>Totale</b>	<b>329,4</b>	<b>93,5</b>	<b>29,6</b>	<b>3.250</b>

Fonte: Consorzi responsabili. I dati tengono conto dei protocolli aggiuntivi e delle rinunce intervenute nel 2003.  
(1) Valdichiana-Amiata-Trasimeno-Orvietano.

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2003 i prestiti alla clientela residente sono aumentati del 3,7 per cento, a fronte del 5,9 del 2002 (tav. 2). L'andamento dell'aggregato, tuttavia, è stato influenzato nell'ultimo biennio dalla realizzazione di talune operazioni di cartolarizzazione e dalla modifica delle modalità di finanziamento di alcune delle principali aziende operanti in regione.

Tav. 2

#### PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:	Industria in senso stretto	Costruzioni			Servizi		
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)</b>											
2001	-15,7	-50,4	7,4	-25,5	7,4	8,2	6,7	7,0	12,4	4,6	5,3
2002	7,5	16,2	2,4	73,0	2,3	-6,1	-1,0	11,6	10,6	12,0	5,9
2003	-4,6	-25,9	5,2	124,0	4,8	2,4	4,4	7,6	2,9	6,0	3,7
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)</b>											
dic. 2001	4,2	6,2	6,9	8,2	6,9	5,9	8,7	7,9	8,4	9,5	7,1
dic. 2002	3,9	7,8	6,9	8,9	6,9	6,1	8,2	7,4	8,5	9,1	7,1
dic. 2003	2,5	8,4	6,2	3,3	6,2	5,5	8,1	6,4	8,3	9,1	6,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

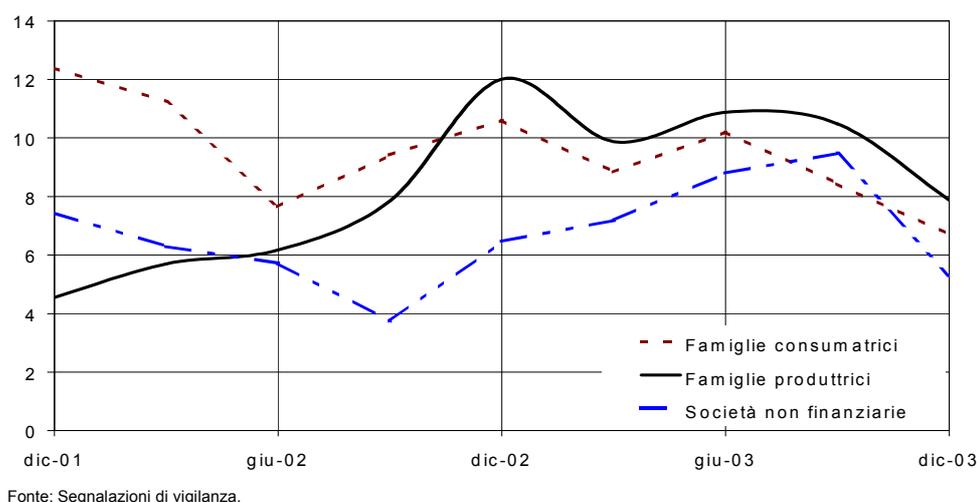
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

Al netto di tali operazioni, non considerate anche nelle successive analisi, i prestiti sono aumentati del 5,2 per cento (8,5 per cento nel 2002;

fig. 5); analogamente all'anno precedente, l'incremento si è concentrato sulla componente a medio e a lungo termine (7,8 per cento) mentre è risultata stazionaria quella a breve (0,8 per cento).

Fig. 5

**PRESTITI BANCARI PER SETTORE**  
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



*Le società non finanziarie e le imprese individuali.* - La difficile situazione congiunturale ha determinato un rallentamento del credito concesso al settore delle società non finanziarie (dal 6,5 per cento del 2002 al 5,3 per cento) e a quello delle imprese individuali (dal 12,3 per cento al 7,9).

La decelerazione si è concentrata nel comparto dei servizi (dall'11,7 per cento all'8,9), in particolare degli altri servizi destinabili alla vendita (dal 27,1 per cento all'8,1); i prestiti al settore delle costruzioni sono aumentati del 4,9 per cento (-1,1 per cento nel 2002), sostenuti dal positivo andamento degli investimenti nell'edilizia.

*I finanziamenti a medio e a lungo termine all'edilizia hanno accelerato con riferimento alla ristrutturazione e alla costruzione sia di abitazioni (29,7 per cento), sia di fabbricati non residenziali (38,3 per cento).*

I prestiti all'industria in senso stretto sono aumentati del 2,6 per cento (2,5 per cento nel 2002). Tra le principali branche di attività economica, hanno accelerato i finanziamenti ai prodotti in metallo (8,0 per cento a fronte della diminuzione dello 0,6 per cento del 2002),

mentre hanno registrato un decremento quelli diretti ai rami dei prodotti tessili (-5,0 per cento) e dei prodotti alimentari (-1,4 per cento).

*La fase di debolezza degli investimenti si è riflessa nel contenuto tasso di crescita dei finanziamenti a lunga scadenza destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (1,7 per cento); si è ridotto dello 0,2 per cento l'ammontare delle operazioni di leasing concesse alle imprese dalle società finanziarie.*

È proseguito l'allungamento delle scadenze dei prestiti al comparto produttivo, che consente alle imprese di stabilizzare le fonti di finanziamento e ridurre gli oneri finanziari; l'incidenza degli impieghi a medio e lungo termine sul totale è salita al 51,7 per cento (50,7 per cento nel 2002).

I finanziamenti erogati dalle banche alle famiglie produttrici e alle imprese di minori dimensioni (società di persone con meno di 20 addetti) sono cresciuti nel 2003 del 7,5 per cento, 2 punti percentuali in più rispetto ai prestiti destinati alle altre categorie dimensionali (tav. 3).

Tav. 3

**PRESTITI ALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE**  
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

Tipologia	dic. 1999	dic. 2000	dic. 2001	dic. 2002	dic. 2003
Famiglie produttrici e piccole imprese (1)	19,3	11,4	12,9	13,6	7,5
Altre imprese (2)	10,2	12,4	6,5	5,4	5,4

Fonte: Centrale dei rischi.  
(1) Imprese individuali, società di fatto, società semplici, società in accomandita semplice e società in nome collettivo con meno di 20 addetti. - (2) Escludono le società finanziarie di partecipazione.

Le segnalazioni inviate dagli intermediari bancari e finanziari alla Centrale dei rischi per classe di utilizzato del prestatore evidenziano che, nell'ultimo quinquennio, il tasso di crescita medio annuo degli impieghi erogati alle piccole imprese (tra 75 e 500 mila euro; 8,8 per cento) ha mantenuto una dinamica sostanzialmente allineata a quella delle grandi (utilizzato superiore a 2,5 milioni di euro; 7,2 per cento) e delle medie aziende (9,5 per cento).

*Le famiglie consumatrici.* - I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno decelerato al 6,7 per cento, dall'11,0 del 2002, per effetto della riduzione dei crediti a breve termine (9,5 per cento), rappresentati nella quasi totalità dai conti correnti. Il segmento a medio e a lungo termine ha invece continuato a crescere a un ritmo elevato (11,4

per cento); i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono risultati anche nel 2003 la componente più dinamica (22,7 per cento; 15,5 nel 2002).

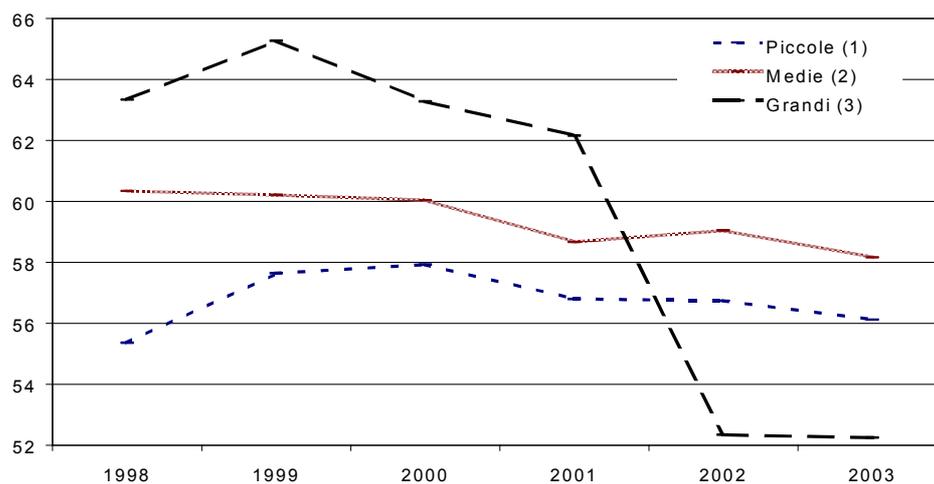
I prestiti a medio e lungo termine finalizzati all'acquisto di beni durevoli sono aumentati del 4,7 per cento (1,8 per cento nel 2002). Il credito al consumo erogato dalle società finanziarie ha accelerato (25,2 per cento; 7,3 per cento nel 2001); alla fine del 2003 l'aggregato rappresentava il 29,3 per cento dei finanziamenti di questo genere erogati dal sistema bancario.

*Le condizioni di offerta.* – Le condizioni di offerta del credito sono rimaste generalmente distese. Nel corso del 2003 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine si sono ridotti di 0,7 punti percentuali, al 6,4 per cento (tav. 2); quelli sulle erogazioni a medio e a lungo termine sono diminuiti di 0,8 punti percentuali (tav. C7).

*I tassi di interesse sui prestiti a breve scadenza si sono ridotti di 0,7 punti percentuali per le imprese (al 6,2 per cento) e di 0,2 per le famiglie consumatrici (all'8,3 per cento).*

Fig. 6

**GRADO DI UTILIZZO DELLE LINEE DI CREDITO PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Utilizzato compreso tra 75 e 500 migliaia di euro. (2) Utilizzato compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di euro. (3) Utilizzato superiore a 2,5 milioni di euro.

Il grado di utilizzo delle linee di credito bancarie a revoca e autoliquidanti per le società non finanziarie e le imprese individuali si è

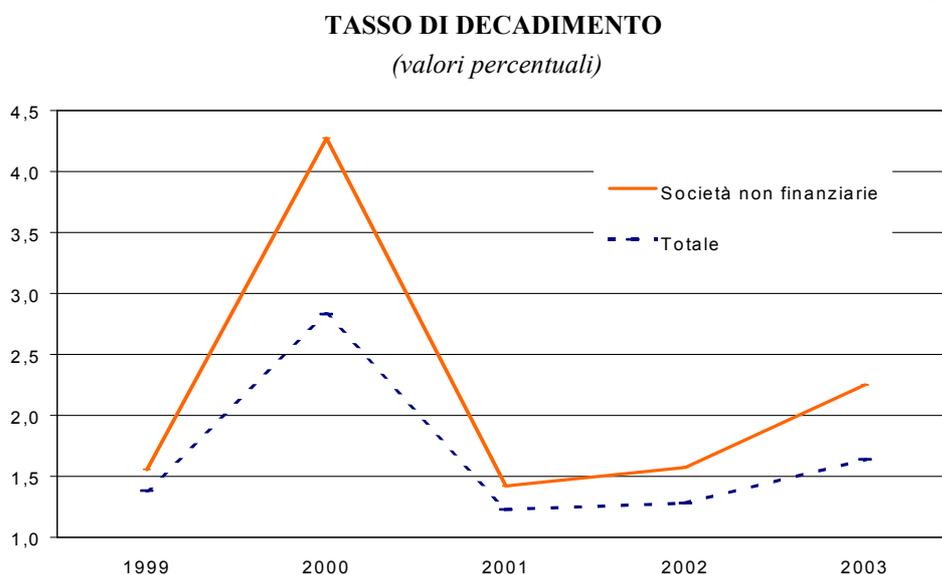
mantenuto stabile (52,1 per cento alla fine del 2003). Nell'ultimo quinquennio, i margini disponibili su tali affidamenti sono risultati ampi per tutte le categorie dimensionali (fig. 6).

Nel 2003 la quota dei prestiti utilizzati dal comparto produttivo assistiti da garanzie reali è salita dal 38,2 per cento al 39,6; l'aumento della quota garantita è stato superiore per le medie imprese (dal 40,6 per cento al 43,2) rispetto alle piccole (dal 45,2 per cento al 46,5) e alle grandi aziende (dal 34,4 per cento al 35,0).

### *I prestiti in sofferenza*

Nel 2003 il tasso di decadimento, rappresentato dalla quota di impieghi vivi che nel corso dell'anno sono passati in sofferenza rettificata, è salito dall'1,3 per cento all'1,6. La debolezza della congiuntura, in particolare, si è riflessa in un deterioramento della qualità del credito delle società non finanziarie; il relativo tasso di decadimento è salito al 2,3 per cento (1,6 per cento nel 2002; fig. 7).

Fig. 7



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

I prestiti in sofferenza del sistema bancario nei confronti di prenditori umbri sono cresciuti del 16,9 per cento (13,7 per cento nel 2002); in rapporto agli impieghi l'incidenza è salita dal 5,3 per cento al 5,9 (tav. 4).

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI  
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(valori percentuali)*

Periodi	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanzia- rie e assicura- tive	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanzia- rie di parteci- pazione	Società non finanziarie			Consu- matrici	Imprese indivi- duali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi					
<b>Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>											
2001	-	-13,4	-8,5	37,8	-6,2	-7,5	6,3	-20,3	-13,1	-12,1	-10,2
2002	-	-47,3	15,0	-20,6	16,9	18,8	17,5	22,6	14,0	10,7	13,7
2003	-	-3,6	21,6	0,3	22,4	29,0	10,5	27,7	7,7	11,6	16,9
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)</b>											
2001	-	2,2	5,2	::	5,0	4,3	9,8	3,4	4,0	8,8	5,0
2002	-	1,0	5,8	::	5,6	5,4	11,4	3,7	4,1	8,8	5,3
2003	-	1,3	6,6	::	6,5	6,7	12,0	4,4	4,3	9,2	5,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

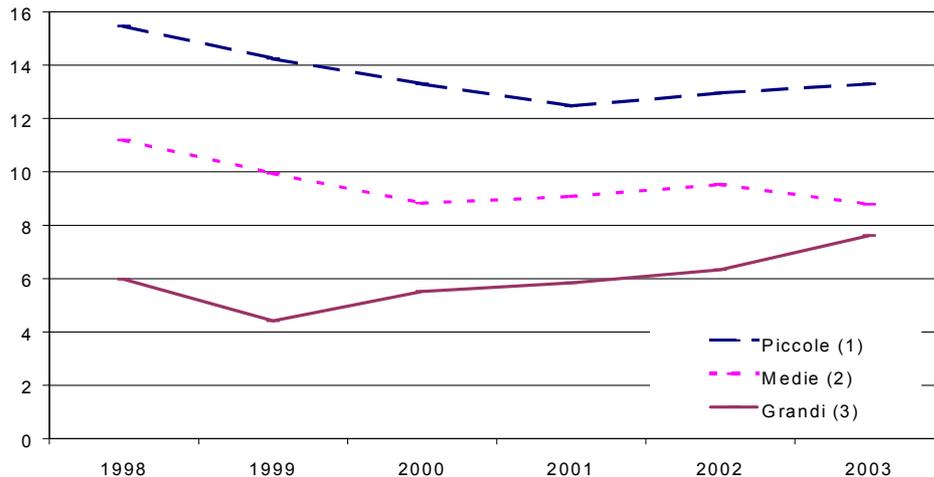
*Nel comparto produttivo la crescita delle sofferenze (19,9 per cento) è stata più elevata nelle branche di attività economica dei prodotti alimentari e del tabacco (61,3 per cento) e degli altri servizi destinabili alla vendita (38,8 per cento; tav. C5); sull'incremento dell'aggregato ha inciso anche l'ulteriore deterioramento della situazione economica e finanziaria di alcuni grandi prenditori.*

*L'ammontare dei crediti incagliati è diminuito del 10,2 per cento, anche per effetto di numerosi passaggi a sofferenza; la relativa incidenza sul totale dei prestiti si è ridotta dal 3,8 per cento al 3,2.*

Le segnalazioni inviate alla Centrale dei rischi dagli intermediari bancari e finanziari evidenziano che l'incremento delle sofferenze è stato più accentuato per le imprese di maggiori dimensioni (25,2 per cento) rispetto a quelle piccole (7,9 per cento) e medie (2,7 per cento). In rapporto ai prestiti superiori alla soglia di censimento (75 mila euro) ottenuti da ciascuna classe, nel 2003 l'incidenza delle sofferenze è cresciuta in misura superiore per i prenditori di maggiore dimensione (dal 6,3 per cento al 7,6); l'indice di rischiosità si conferma più elevato per le piccole imprese (13,3 per cento; fig. 8).

Fig. 8

**RAPPORTO SOFFERENZE PRESTITI  
PER CLASSE DI UTILIZZATO DELL'IMPRESA**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Prenditori con utilizzato tra 75 e 500 migliaia di euro. (2) Prenditori con utilizzato tra 0,5 e 2,5 milioni di euro. (3) Prenditori con utilizzato superiore a 2,5 milioni di euro.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

L'evoluzione del complesso delle disponibilità finanziarie depositate dalla clientela presso il sistema bancario sotto forma di raccolta e di titoli in custodia o gestione ha risentito nel 2003 dei riflessi negativi dell'andamento congiunturale, delle maggiori risorse investite nel comparto immobiliare e della crescente diffusione dei prodotti assicurativi.

*Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia condotta presso gli intermediari regionali, anche nel 2003 le banche ombre hanno potenziato l'attività di collocamento dei prodotti assicurativi; i premi raccolti sono cresciuti del 29,2 per cento.*

Il ritmo di crescita della raccolta bancaria si è attenuato progressivamente nel corso dell'anno ed era pari al 4,1 per cento alla fine del mese di dicembre (tav. 5).

La decelerazione rispetto all'anno precedente (11,1 per cento) è stata più accentuata per la componente obbligazionaria (dal 25,8 per cento al 4,6) rispetto ai depositi (dal 6,4 per cento al 3,8).

Tav. 5

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2001	4,6	13,1	-1,5	12,9	6,6
2002	4,6	7,6	20,0	29,5	11,0
2003	1,7	9,4	-24,7	3,5	2,3
<b>Totale</b>					
2001	7,2	15,0	-1,0	10,9	8,0
2002	6,4	7,5	28,2	25,8	11,1
2003	3,8	8,6	-5,0	4,6	4,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

L'elevata preferenza per la liquidità dei risparmiatori, connessa sia con la situazione di diffusa incertezza, sia con la diminuzione del costo opportunità per la detenzione di disponibilità liquide, quest'ultima determinata dal calo dei tassi del mercato monetario, ha sostenuto anche nel 2003 il tasso di crescita dei conti correnti (8,6 per cento); i depositi hanno invece risentito della riduzione dei pronti contro termine (-5,0 per cento) e dei certificati di deposito (-17,6 per cento).

*Dopo il forte incremento dello scorso anno (20,0 per cento), nel 2003 si è ridotto il ricorso delle famiglie alle operazioni pronti contro termine (-24,7 per cento); le relative disponibilità sono state in parte riallocate verso i fondi comuni di tipo monetario.*

*Alla fine del 2003 i tassi di interesse passivi sui depositi erano scesi di 0,7 punti percentuali rispetto al dicembre 2003; la diminuzione è stata pari a 0,4 punti percentuali per i conti correnti (tav. C7).*

Dai dati sui collocamenti di valori mobiliari effettuati dagli intermediari della regione presso il pubblico si rileva una crescente attenzione della clientela verso le tipologie con minor profilo di rischio.

Nel 2003, in effetti, è ulteriormente aumentata l'incidenza della componente a tasso variabile (dal 26,3 per cento al 44,6) e dei titoli *step up* (dal 6,3 per cento al 17,4), nei quali il rendimento previsto dal parametro di riferimento viene accresciuto in misura predefinita durante la vita del titolo; si è invece ridotta la quota sui nuovi collocamenti della componente a tasso fisso (dal 54,3 per cento al 31,6) e di quella indicizzata a parametri riferiti generalmente al mercato azionario (dal 12,9 per cento al 6,3).

Il complesso dei titoli depositati in custodia o gestione presso le banche (al valore nominale e al netto delle obbligazioni bancarie) è diminuito del 12,4 per cento (era aumentato dell'1,1 per cento nel 2002; tav. C6).

I titoli di terzi in deposito si sono ridotti dell'11,7 per cento; con l'eccezione delle quote di OICR (6,3 per cento), il calo ha interessato tutte le componenti, in particolare quella obbligazionaria (-16,1 per cento). Le gestioni patrimoniali si sono ridotte del 16,8 per cento (erano aumentate del 4,4 per cento nel 2002).

### ***La struttura del sistema finanziario***

Nel 2003 il numero delle banche che operano in Umbria con proprie dipendenze è aumentato da 42 a 45 unità; nel corso dell'anno si è ulteriormente ampliata la rete di vendita degli intermediari attraverso sia l'apertura di nuovi sportelli, sia l'utilizzo di altri canali di distribuzione (tav. C8).

Alla fine del mese di dicembre erano presenti 524 dipendenze, con un incremento del 2,7 per cento rispetto al 2002. Anche nel 2003 la localizzazione dei nuovi insediamenti si è concentrata nei centri di maggiori dimensioni; è rimasto invariato il numero dei comuni (85) serviti da banche.

L'utilizzo dei canali telematici si è intensificato; sono aumentate le utenze dei servizi forniti tramite Internet, pari nel complesso a oltre 56 mila unità, sia nel segmento famiglie (4,8 per cento), sia nel segmento imprese (13,2 per cento).

Il numero dei negozi finanziari (passato da 45 a 46 unità) e quello degli iscritti alla sezione regionale dell'albo dei promotori finanziari sono rimasti stazionari (0,5 per cento; 23,1 per cento medio annuo nei cinque anni precedenti).

I punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti da dispositivi POS sono aumentati del 24,9 per cento (a oltre 17 mila unità); l'incremento è stato pari al 2,5 per cento per gli ATM (a 649 unità).

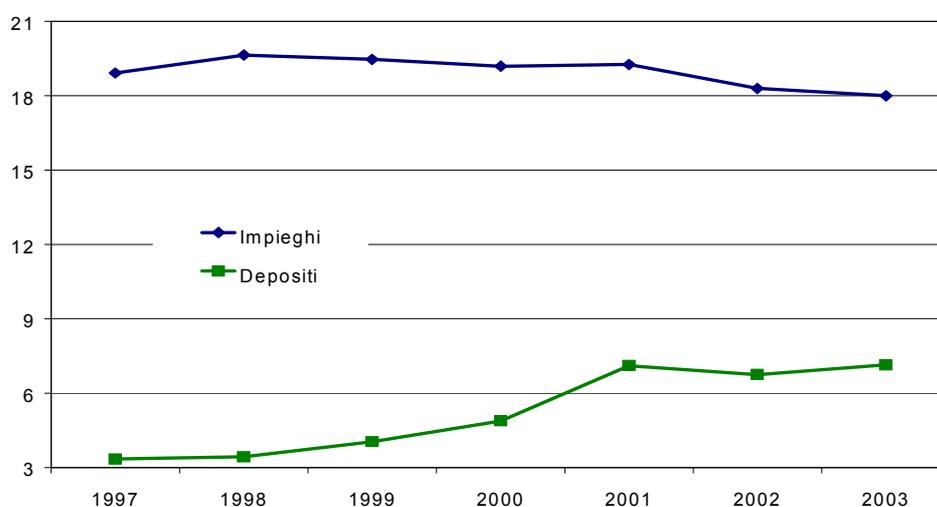
La quota di sportelli detenuta dalle 13 banche con sede in Umbria è scesa dal 62,4 per cento al 61,8; nel 2003 gli intermediari regionali hanno elevato le proprie quote di mercato per gli impieghi (dal 43,8 per cento al 44,2), mentre si sono ridotte quelle relative ai depositi (dal 61,7 per cento al 60,9).

*Le banche con sede in Umbria operano prevalentemente con soggetti residenti in regione sia per la concessione dei prestiti (77,4 per cento) sia per la raccolta di depositi (88,0 per cento); diversamente da quanto accaduto negli ultimi anni, nel 2003 è cresciuta di 2,2 punti percentuali la quota di impieghi concessi a non residenti.*

Fig. 9

**QUOTE DI DEPOSITI E IMPIEGHI INTERMEDIATE DA SPORTELLI BANCARI LOCALIZZATI AL DI FUORI DELLA REGIONE**

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Dopo la diminuzione dell'anno precedente, nel 2003, anche per effetto dell'ulteriore espansione dei canali distributivi alternativi allo sportello, sono tornate a crescere le quote di depositi (dal 6,7 per cento al 7,1) della clientela umbra intermediati da dipendenze bancarie situate fuori regione; si sono invece ridotte quelle relative ai prestiti (dal 18,3 per cento al 18,0; fig. 9).

Le relazioni finanziarie (misurate in termini di quota parte dei prestiti concessi) delle diverse tipologie di banche che operano in regione

con il comparto produttivo si presentano differenziate (tav. 6).

Tav. 6

**QUOTE DI MERCATO DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI BANCA  
SUI PRESTITI ALLE IMPRESE (1)**

*(valori percentuali)*

Tipologia imprese	Banche regionali escluse quelle di credito cooperativo	Banche di credito cooperativo	Banche maggiori e grandi	Altre banche
Piccole	52,5	7,2	24,1	16,2
Medie	47,9	4,3	27,5	20,3
Grandi	33,9	1,0	39,1	26,0
<b>Totale</b>	<b>41,2</b>	<b>3,0</b>	<b>33,1</b>	<b>22,6</b>

Fonte: Centrale dei rischi. (1) I dati si riferiscono al 31 dicembre 2003.

L'analisi delle relative quote di mercato, in particolare, evidenzia come le banche locali (banche regionali e di credito cooperativo), avvalendosi della migliore conoscenza del territorio, forniscono un supporto finanziario significativo soprattutto alle piccole e medie imprese; le banche di maggiori dimensioni rivolgono invece la loro attenzione in misura prevalente verso le imprese più grandi, anche in relazione alla possibilità di concedere affidamenti di taglio superiore.

## AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 Produzione agricola vendibile
- Tav. B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B7 Unità locali e numero degli addetti
- Tav. B8 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B9 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B10 Movimento turistico
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- Tav. B13 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B14 Struttura dell'occupazione
- Tav. B15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)***(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	553	3,9	2,0	6,6	2,8	-5,9	3,7
Industria	4.195	29,9	-2,7	4,8	4,8	3,3	2,9
<i>industria in senso stretto</i>	3.445	24,6	-1,9	5,2	5,3	3,7	2,3
<i>costruzioni</i>	749	5,3	-6,1	3,2	2,9	1,6	5,5
Servizi	9.281	66,2	3,0	3,2	3,2	1,8	-0,7
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>14.029</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>3,8</b>	<b>3,6</b>	<b>1,9</b>	<b>0,5</b>
<b>PIL</b>	<b>14.676</b>	-	<b>1,4</b>	<b>3,1</b>	<b>3,5</b>	<b>1,5</b>	<b>0,4</b>
<b>PIL pro capite (2)</b>	<b>17,4</b>	-	<b>1,2</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. I dati relativi al 2002 sono ancora provvisori.

(2) Migliaia di euro.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA  
PER BRANCA NEL 2001 (1)**

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	417	13,7	2,1	-8,3	-3,4	17,8	6,8
Prodotti tessili e abbigliamento	465	15,3	10,9	-0,6	-3,2	8,8	10,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	14	0,5	11,4	-13,8	-5,2	-30,0	-16,0
Carta, stampa ed editoria	216	7,1	-3,9	9,2	8,6	12,8	3,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	249	8,2	3,2	-2,8	11,7	-3,9	6,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	349	11,5	1,8	-3,7	10,6	7,7	2,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	524	17,3	21,7	-5,4	1,5	-2,6	5,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	462	15,2	1,1	7,0	8,5	7,0	3,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	340	11,2	3,6	3,2	15,3	8,5	-3,2
<b>Totale</b>	<b>3.037</b>	<b>100,0</b>	<b>6,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>4,9</b>	<b>6,1</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

**VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)***(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	1.981	21,2	5,9	5,6	1,8	2,6	1,1
Alberghi e ristoranti	548	5,9	1,6	-4,5	8,9	10,1	1,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.078	11,5	3,4	11,2	2,1	-0,3	0,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	797	8,5	6,6	5,9	2,1	11,0	-1,5
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	2.284	24,4	6,1	-1,2	6,6	4,3	2,9
Pubblica amministrazione (3)	679	7,3	-0,1	0,4	-0,1	-1,6	0,7
Istruzione	696	7,4	-1,0	-0,7	-0,2	0,8	1,7
Sanità e altri servizi sociali	681	7,3	-2,9	5,3	1,4	3,9	6,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	481	5,2	7,7	4,0	4,4	-2,4	4,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	120	1,3	4,9	5,1	2,3	7,7	-2,7
<b>Totale</b>	<b>9.345</b>	<b>100,0</b>	<b>3,8</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tav. B4

**PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE***(migliaia di quintali, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2003		Var. % sull'anno precedente	
	Quantità	Valori (1)	Quantità	Valori
Cereali	5.558	96	-22,6	-5,9
di cui: <i>frumento tenero</i>	2.655	46	-26,6	-9,8
<i>frumento duro</i>	457	8	-31,8	-27,3
Piante da tubero, ortaggi	643	31	-1,7	3,3
Coltivazioni industriali	3.609	90	-15,4	-4,3
di cui: <i>tabacco</i>	206	58	0,5	-1,7
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	124	6	-28,3	-14,3
Coltivazioni arboree	1.031	96	-12,6	-13,5
di cui: <i>olivo</i>	51	20	-36,3	-28,6
<i>vino (2)</i>	888	69	-11,8	-9,2
Allevamenti	2.408	267	0,8	-7,6
<b>Totale</b>	<b>13.373</b>	<b>586</b>	<b>-15,6</b>	<b>-7,4</b>

Fonte: stime INEA.

(1) A prezzi correnti. - (2) Migliaia di ettolitri.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	75,8	-9,3	-19,8	-8,5	-4,7	-12,5
2003.....	76,1	-11,0	-23,6	-10,5	-6,0	-14,6
2002 - I trim. ...	77,4	-10,5	-30,1	-10,7	-5,8	-8,5
II ".....	76,3	-2,8	-10,0	-2,7	-2,5	-16,0
III ".....	74,8	-14,3	-15,8	-13,7	-7,4	-14,7
IV ".....	74,7	-9,7	-23,2	-6,9	-3,2	-10,8
2003 - I trim. ...	74,6	-11,7	-22,1	-9,9	-4,3	-11,1
II ".....	76,6	-6,5	-18,0	-8,3	-8,1	-16,0
III ".....	75,7	-14,4	-23,0	-11,2	-3,9	-11,8
IV ".....	77,4	-11,6	-31,4	-12,4	-7,5	-19,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**  
*(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	123	3,5	121	-35,2	141	13,0
<i>realizzati</i>	123	-5,6	141	-42,9		
Fatturato	123	5,1	142	1,9	142	5,0
Occupazione	123	0,3	142	1,3	142	-0,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

**UNITÀ LOCALI E NUMERO DEGLI ADDETTI**  
(unità e variazioni percentuali)

Settori	Unità locali			Addetti		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	369	391	6,0	961	829	-13,7
Industria in senso stretto	9.573	10.068	5,2	78.930	76.217	-3,4
di cui: <i>tessili e abbigliamento</i>	2.791	2.215	-20,6	18.270	14.519	-20,5
<i>metalli e prodotti in metallo</i>	1.066	1.412	32,5	12.574	14.709	17,0
<i>alimentari, bevande e tabacco</i>	1.164	1.277	9,7	11.743	9.546	-18,7
<i>lavorazione minerali non metalliferi</i>	837	881	5,3	6.823	6.987	2,4
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	359	576	60,4	5.235	6.994	33,6
Costruzioni	7.127	9.071	27,3	22.496	28.186	25,3
Commercio	20.466	20.894	2,1	46.956	48.767	3,9
Alberghi e ristoranti	3.230	4.204	30,2	10.488	14.250	35,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.804	3.097	10,4	14.587	14.369	-1,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.289	2.116	64,2	6.561	7.289	11,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	5.624	12.582	123,7	14.233	28.814	102,4
Altri settori	6.128	7.376	19,0	15.774	18.449	17,0
<b>Totale</b>	<b>56.680</b>	<b>69.799</b>	<b>23,1</b>	<b>210.986</b>	<b>237.170</b>	<b>12,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Censimento dell'industria e dei servizi*.

**IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE**  
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	811	677	676	1.253	1.170	1.030	20.660	20.278	19.975
Industria in senso stretto	474	410	414	595	646	584	10.630	10.598	10.511
di cui: <i>tessili e abbigliamento</i>	98	82	89	172	198	181	2.249	2.176	2.071
<i>metalli e prod. in met.</i>	87	76	66	51	64	71	1.461	1.512	1.528
<i>alimentari</i>	58	67	55	74	74	59	1.381	1.415	1.431
<i>prodotti non metall.</i>	27	25	32	31	37	41	815	812	804
<i>meccanica</i>	43	18	24	34	35	30	599	599	591
Costruzioni	759	730	831	634	685	593	10.088	10.353	10.713
Commercio	1.185	1.222	1.039	1.296	1.319	1.217	20.297	20.429	20.468
di cui: <i>al dettaglio</i>	653	700	569	707	774	721	11.512	11.562	11.531
Alberghi e ristoranti	168	148	162	170	212	184	3.631	3.695	3.787
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	143	152	148	202	178	152	2.899	2.942	2.989
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	115	127	128	190	155	136	2.591	2.607	2.627
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	385	366	323	323	380	317	5.205	5.556	5.808
Altri servizi	420	281	283	335	343	323	5.647	5.694	5.736
Imprese non classificate	2.003	1.777	1.761	381	497	349	379	387	338
<b>Totale</b>	<b>6.348</b>	<b>5.763</b>	<b>5.637</b>	<b>5.189</b>	<b>5.430</b>	<b>4.749</b>	<b>79.436</b>	<b>79.932</b>	<b>80.325</b>

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

**STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1) (2)**  
*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi		Superficie di vendita		Addetti	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Grandi Magazzini	35	33	64	53	504	576
Ipermercati	5	4	27	23	733	553
Supermercati	136	134	115	115	2.264	2.334
<i>Cash and carry</i>	5	4	14	12	52	53
Grandi strutture specializzate	20	21	48	54	211	265
<b>Totale</b>	<b>201</b>	<b>196</b>	<b>268</b>	<b>257</b>	<b>3.764</b>	<b>3.781</b>

Fonte: Ministero delle Attività produttive. (1) Dati riferiti al 1° gennaio. (2) I dati dell'ultima rilevazione non sono pienamente confrontabili con quelli del 2002 per una riclassificazione delle unità di vendita.

**MOVIMENTO TURISTICO (1) (2)**  
*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2002	2003	Var. %
<b>Italiani</b>			
arrivi	1.420.216	1.422.681	0,2
presenze	3.868.237	3.919.489	1,3
<b>Stranieri</b>			
arrivi	600.080	554.898	-7,5
presenze	2.076.633	1.971.952	-5,0
<b>Totale</b>			
arrivi	2.020.296	1.977.579	-2,1
presenze	5.944.870	5.891.441	-0,9

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. (2) Per il 2003 i dati sono provvisori.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	74	110	47,8	152	134	-11,9
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	-17,9	16	16	-2,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	205	182	-10,8	244	228	-6,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	385	345	-10,3	110	106	-3,3
Cuoio e prodotti in cuoio	52	55	5,8	52	51	-0,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	35	36	1,7	57	63	11,1
Carta, stampa ed editoria	47	40	-16,3	49	41	-17,5
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	..	..	-49,4	10	12	21,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	154	144	-6,2	99	101	1,6
Articoli in gomma e materie plastiche	51	54	6,6	78	85	8,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	101	81	-19,6	30	23	-24,4
Metalli e prodotti in metallo	680	691	1,6	593	662	11,7
Macchine e apparecchi meccanici	437	392	-10,5	111	145	30,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	104	96	-8,2	71	62	-12,7
Mezzi di trasporto	82	77	-6,1	72	64	-10,6
Altri prodotti manifatturieri	66	60	-9,3	28	27	-1,9
Energia elettrica e gas	..	2	32,2	7	14	112,7
Prodotti delle altre attività	21	28	-4,1	34	52	54,5
<b>Totale</b>	<b>2.496</b>	<b>2.394</b>	<b>-4,1</b>	<b>1.812</b>	<b>1.886</b>	<b>4,1</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	958	40,0	-6,1	873	46,3	1,2
di cui: <i>Germania</i>	327	13,7	-17,2	296	15,7	-7,9
<i>Francia</i>	238	10,0	0,2	124	6,6	-9,5
<i>Paesi Bassi</i>	76	3,2	19,1	137	7,3	122,3
Regno Unito	183	7,7	10,1	165	8,8	175,1
Paesi dell'Europa centro-orientale	326	13,6	16,1	177	9,4	-29,9
di cui: <i>Romania</i>	93	3,9	15,5	46	2,4	5,5
Altri paesi europei	191	8,0	0,0	81	4,3	2,0
America settentrionale	245	10,2	-18,0	67	3,6	20,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	216	9,0	-18,1	62	3,3	23,7
America centro-meridionale	148	6,2	5,8	122	6,5	15,9
di cui: <i>Messico</i>	126	5,3	13,0	8	0,4	-11,0
Asia	276	11,5	-15,2	116	6,1	7,9
di cui: <i>Cina</i>	120	5,0	6,9	55	2,9	28,6
Africa, Australia e altri	67	2,8	-8,3	242	12,8	1,7
<b>Totale</b>	<b>2.394</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,1</b>	<b>1.844</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
2002.....	15	84	24	204	327	20	347	5,7	62,4
2003.....	15	83	26	206	330	18	348	5,2	62,5
2002 - gen. ...	13	82	24	203	323	23	346	6,6	62,3
apr. ...	15	82	24	206	327	19	346	5,5	62,5
lug. ....	16	86	24	202	329	18	346	5,1	62,1
ott. ....	15	84	25	206	330	20	350	5,6	62,8
2003 - gen. ...	16	77	25	211	329	18	347	5,2	62,2
apr. ...	15	85	27	205	333	18	351	5,2	63,2
lug. ....	15	86	26	203	330	18	348	5,2	62,4
ott. ....	16	82	26	206	330	17	347	5,0	62,1
2004 - gen. ...	15	82	32	207	335	19	354	5,3	63,4
<b>Variazioni percentuali (1)</b>									
2002.....	-3,4	1,9	-6,5	-0,8	-0,7	6,4	-0,3	0,4	-0,4
2003.....	2,9	-1,0	6,3	1,0	1,0	-8,9	0,4	-0,5	0,1
2002 - gen. ...	-11,6	-3,3	-15,2	2,7	-1,1	34,0	0,6	1,6	0,4
apr. ...	10,3	-3,4	-1,9	-0,3	-0,8	12,7	-0,1	0,6	0,0
lug. ....	-2,6	10,0	-3,8	-5,3	-1,4	-7,5	-1,7	-0,3	-1,4
ott. ....	-8,3	5,3	-3,8	-0,3	0,4	-8,1	-0,1	-0,5	-0,2
2003 - gen. ...	17,4	-5,8	1,1	4,1	1,9	-20,9	0,4	-1,4	-0,2
apr. ...	0,2	4,4	11,9	-0,5	1,7	-3,9	1,4	-0,3	0,7
lug. ....	-8,4	0,0	8,4	0,4	0,4	3,2	0,6	0,1	0,3
ott. ....	4,9	-2,4	4,2	-0,1	-0,1	-10,9	-0,7	-0,6	-0,7
2004 - gen. ...	-3,4	5,4	27,6	-2,0	1,9	5,1	2,1	0,2	1,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
<b>Per posizione nella professione</b>					
Dipendenti	239	72,2	0,6	-1,0	3,4
<i>a tempo indeterminato</i>	214	64,7	1,0	-2,6	4,0
<i>a tempo determinato</i>	25	7,5	-3,9	14,3	-1,5
Indipendenti	92	27,8	6,0	-0,1	-4,9
<b>Per tipo di orario di lavoro</b>					
A tempo pieno	303	91,6	1,4	-0,5	0,8
A tempo parziale	27	8,4	10,9	-3,3	2,7
<b>Totale</b>	<b>330</b>	<b>100,0</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	1.020	-16,1	1.500	3,6
<i>Estrattive</i>	2	56,3	2	56,3
<i>Legno</i>	45	42,3	45	42,3
<i>Alimentari</i>	4	-27,4	4	-27,4
<i>Metallurgiche</i>	55	594,0	55	594,0
<i>Meccaniche</i>	386	25,2	600	43,6
<i>Tessili</i>	125	-25,9	271	22,4
<i>Vestitario, abbigliamento e arredamento</i>	331	-22,4	337	-21,0
<i>Chimiche</i>	30	-82,1	140	-29,1
<i>Pelli e cuoio</i>	15	-59,7	15	-59,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	10	-74,4	10	-83,8
<i>Carta e poligrafiche</i>	10	25,3	15	-42,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	5	-47,9	5	-47,9
Costruzioni	24	-11,3	155	-23,5
Trasporti e comunicazioni	-	-94,5	0	-94,5
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	-
Gestione edilizia	-	-	667	-12,8
<b>Totale</b>	<b>1.044</b>	<b>-16,1</b>	<b>2.322</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)**  
*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2001	2002	2003
Depositi	7.593	8.077	8.387
di cui (2): <i>conti correnti</i>	4.830	5.190	5.635
<i>pronti contro termine</i>	636	816	775
Obbligazioni (3)	2.425	3.050	3.191
<b>Raccolta</b>	<b>10.019</b>	<b>11.127</b>	<b>11.578</b>
<b>Prestiti (4)</b>	<b>11.556</b>	<b>12.285</b>	<b>12.865</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)**  
*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2001	2002	2003
<b>Depositi</b>			
Perugia	5.737	6.131	6.462
Terni	1.856	1.946	1.925
<b>Totale</b>	<b>7.593</b>	<b>8.077</b>	<b>8.387</b>
<b>Obbligazioni (2)</b>			
Perugia	1.950	2.405	2.527
Terni	475	645	664
<b>Totale</b>	<b>2.425</b>	<b>3.050</b>	<b>3.191</b>
<b>Prestiti (3)</b>			
Perugia	8.973	9.777	10.161
Terni	2.583	2.508	2.704
<b>Totale</b>	<b>11.556</b>	<b>12.285</b>	<b>12.865</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI  
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	590	634	605	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	136	158	117	3	2	2
Finanziarie di partecipazione	10	18	40	17	14	14
Società non finanziarie	6.327	6.474	6.787	330	385	472
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	2.949	2.770	2.838	133	159	204
<i>costruzioni</i>	909	899	939	98	116	128
<i>servizi</i>	2.275	2.538	2.731	80	98	125
Imprese individuali	1.038	1.163	1.233	101	112	125
Famiglie consumatrici	2.882	3.188	3.282	121	138	148
<b>Totale</b>	<b>10.984</b>	<b>11.635</b>	<b>12.063</b>	<b>572</b>	<b>650</b>	<b>760</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	422	529	582	228	263	302
Prodotti energetici	20	47	95	2	2	3
Minerali e metalli	353	102	102	2	2	3
Minerali e prodotti non metallici	583	573	563	22	24	25
Prodotti chimici	87	82	87	3	5	5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	352	350	378	28	32	33
Macchine agricole e industriali	155	174	185	9	13	12
Macchine per ufficio e simili	21	25	27	4	5	5
Materiali e forniture elettriche	113	127	114	11	11	11
Mezzi di trasporto	68	65	66	6	7	8
Prodotti alimentari e del tabacco	586	612	603	21	25	26
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	377	378	358	44	52	46
Carta, stampa, editoria	160	162	160	11	12	13
Prodotti in gomma e plastica	67	80	87	4	4	6
Altri prodotti industriali	216	234	255	42	45	46
Edilizia e opere pubbliche	1.040	1.041	1.079	131	141	140
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.437	1.531	1.641	233	253	262
Alberghi e pubblici esercizi	319	351	376	61	64	66
Trasporti interni	229	206	218	52	55	55
Trasporti marittimi ed aerei	2	2	2	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	27	38	48	5	5	5
Servizi delle comunicazioni	6	10	12	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	726	920	984	119	141	162
<b>Totale</b>	<b>7.366</b>	<b>7.639</b>	<b>8.022</b>	<b>1.039</b>	<b>1.162</b>	<b>1.235</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	41	37	41	23	23	26
Prodotti energetici	..	..	2	..	..	..
Minerali e metalli	6	5	3	1	1	..
Minerali e prodotti non metallici	17	14	10	1	1	1
Prodotti chimici	4	4	4	..	..	..
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	16	17	16	1	2	2
Macchine agricole e industriali	4	4	4	..	..	1
Macchine per ufficio e simili	1	1	2	..	..	..
Materiali e forniture elettriche	3	4	17	..	1	1
Mezzi di trasporto	6	5	5	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	51	59	95	4	4	4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	28	47	50	7	6	8
Carta, stampa, editoria	7	8	10	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	2	2	2	..	..	..
Altri prodotti industriali	11	12	12	6	6	7
Edilizia e opere pubbliche	116	137	150	18	21	22
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	69	84	99	23	25	28
Alberghi e pubblici esercizi	15	19	22	5	6	6
Trasporti interni	5	7	8	4	5	5
Trasporti marittimi ed aerei	..	..	..	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	1	2	2	..	..	..
Servizi delle comunicazioni	..	..	1	-	..	..
Altri servizi destinabili alla vendita	28	30	42	6	8	10
<b>Totale</b>	<b>431</b>	<b>498</b>	<b>597</b>	<b>101</b>	<b>111</b>	<b>123</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.



**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO**  
(dati di fine anno, unità)

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	38	39	42	45
di cui con sede in regione:	12	11	13	13
<i>banche spa (1)</i>	9	8	8	8
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	5	5
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	457	493	510	524
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	283	307	318	324
Comuni serviti da banche	85	85	85	85
ATM	581	586	633	649
POS	7.205	11.939	13.697	17.103

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B4

#### **Produzione agricola vendibile**

I dati sono stime fornite dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria su informazioni dell'assessorato all'agricoltura della Regione Umbria.

Tav. B5

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tav. B6

#### **Indagini sulle imprese industriali e dei servizi**

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto (escluso quindi il settore delle costruzioni) per l'anno 2003 a livello nazionale ha riguardato 3.143 imprese con almeno 20 addetti (di cui 1.907 con 50 addetti e oltre). Dall'anno scorso, a questa indagine è stata affiancata una nuova rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività; commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Per entrambe le indagini, le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. Per l'analisi della congiuntura in Umbria, il segmento regionale dell'indagine nazionale sulle imprese industriali è stato ampliato, selezionando complessivamente circa 140 imprese con almeno 20 addetti. Per maggiori dettagli sulla metodologia statistica di campionamento e di riporto dei dati all'universo, a livello nazionale, cfr. la *Relazione Annuale del Governatore* del maggio 2004, alla Sezione *Note metodologiche*.

Tav. B10

### **Movimento turistico**

I dati sono tratti dal censimento effettuato dall'Ufficio turismo e industria alberghiera della Regione Umbria che rileva i flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavv. B11 e B12

### **Commercio con l'estero (*cif-fob*)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. B13 e B14

### **Indagine sulle forze di lavoro**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B15

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. C1-C6, Figg. 5, 7, 9, 10.

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex

istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Sofferenze rettificate*: Esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questo viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Incagli*: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria*: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi*: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C7

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Umbria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 40 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 35 per cento dei depositi detenuti

presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.



*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2004  
presso Graphic Masters s.n.c.  
in Perugia*





